

Bibliotheca Archaeologica
Collana di archeologia
a cura di Giuliano Volpe

44

LA VILLA ROMANA DI COTTANELLO

Ricerche 2010-2016

a cura di
Patrizio Pensabene e Carla Sfameni

testi di

*Angela Amoresano, Cinzia Bacigalupo, Giuseppe Bonifazi, Mauro Brilli, Valerio Bruni,
Flavia Campoli, Giuseppe Capobianco, Alessandra Caravale, Andrea Carpentieri,
Francesca Colosi, Alessandra Costantini, Anna De Meo, Antonio D'Eredità,
Emiliano Di Luzio, Salvatore Fiorino, Eleonora Gasparini, Laura Genovese,
Francesca Giustini, Alessandro Lentini, Tommaso Leti Messina, Loredana Luvidi,
Gennaro Marino, Luna Serena Michelangeli, Alessandra Paladini, Patrizio Pensabene,
Franco Piersanti, Salvatore Piro, Fernanda Prestileo, Giuseppe Restaino, Francesca Santini,
Silvia Serranti, Eleonora Maria Stella, Carla Sfameni, Francesco Toschi,
Giorgio Trojsi, Danilo Vitelli, Monica Volpi, Daniela Zamuner*

ESTRATTO



EDIPUGLIA
Bari 2017

ISSN 1724-8523
ISBN 978-88-7228-783-5
DOI <http://dx.doi.org/10.4475/783>

L'autore ha il diritto di stampare o diffondere copie di questo PDF esclusivamente per uso scientifico o didattico. Edipuglia si riserva di mettere in vendita il PDF, oltre alla versione cartacea. L'autore ha diritto di pubblicare in internet il PDF originale allo scadere di 24 mesi.

The author has the right to print or distribute copies of this PDF exclusively for scientific or educational purposes. Edipuglia reserves the right to sell the PDF, in addition to the paper version. The author has the right to publish the original PDF on the internet at the end of 24 months.

LA RICOSTRUZIONE ARCHEOLOGICA: ALLA RICERCA DI UNA SINTESI

di Antonio D'Eredità*

* CNR, Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico (ISMA)

Premessa

Le tecnologie digitali applicate ai beni culturali rappresentano una parte recentemente consolidata dell'indagine archeologica, sia per quanto riguarda il rilievo dei reperti, sia per la rappresentazione bi e tridimensionale, più o meno dettagliata, delle opere analizzate.

Di particolare interesse per lo studio e per la disseminazione culturale, si è rivelata la possibilità di ricostruire tridimensionalmente opere architettoniche o semplici manufatti, presi singolarmente o inseriti negli ambienti di ritrovamento; tale procedimento, infatti, fornisce di volta in volta l'opportunità di attuare un'operazione di sintesi e verifica dei dati raccolti, spesso partendo da elementi assolutamente parziali come nel caso dei frammenti di oggetti in ceramica.

La ricostruzione virtuale del passato è sempre frutto di una sintesi nata dal confronto tra competenze varie (storia, archeologia, tecniche d'indagine fisica sui materiali) e controllo della tecnologia, combinate per ricreare una esperienza il più possibile aderente alla realtà del periodo. La finalità di queste operazioni è che il frutto di tale sintesi possa essere offerto ad un pubblico il più vasto possibile, dallo studioso al visitatore comune. Un pubblico che possa così trovare motivi di interesse a prescindere dal puro dato di fatto delle emergenze residue che "raccontano" dati meramente parziali.

Un'ulteriore opportunità offerta dalle ricostruzioni virtuali è la possibilità di goderne da remoto, attraverso la rete, combinando, dove possibile, la ricostruzione con l'accesso a informazioni e approfondimenti vari. Questo permette al fruitore di arrivare con una consapevolezza maggiore a visitare fisicamente il sito archeologico.

Non esiste tuttora un paradigma riconosciuto della ricostruzione virtuale e assumiamo le esperienze precedenti come esempi, ma con la chiara idea di sperimentare approcci diversi per ogni caso specifico.

La rievocazione bi / tridimensionale, quale risultato di un attento studio e di un approfondito lavoro nel campo dell'archeologia virtuale, sarebbe stata irrealizzabile senza le grandi sintesi di coloro che hanno iniziato questa via, in particolare con lo studio del grandioso repertorio di manufatti e l'ampia messe di informazioni raccolte sistematicamente sui vari siti archeologici di cui il territorio italiano è ricco. In tale ambito le fonti archeologiche non sono solo i risultati dello scavo ma anche quelle derivate da classificazioni e ricerche rea-

lizzate da studiosi con specializzazioni di tipo e livello assolutamente disparati.

1. La villa romana di Cottanello: una proposta di ricostruzione

Nel caso di un'opera architettonica come la villa di Cottanello, la ricostruzione virtuale è frutto dell'unione di molteplici contributi di ricercatori con specifiche competenze (archeologi esperti di architettura, intonaci, manufatti in terracotta, decorazioni architettoniche, ed altro) atti a fornire un modello complesso dell'area archeologica e della villa, il più possibile definito, utilizzando il risultato come base per successivi approfondimenti tematici (fig. 1).

In fase di partenza si rivela essenziale una corretta lettura del fattore strutturale, che non può essere adeguatamente interpretato se disgiunto dall'analisi della tipologia dei materiali utilizzati, delle tecniche costruttive applicate e dallo studio delle dimensioni dei singoli elementi strutturali (es. l'altezza presunta delle colonne o la consistenza muraria). Dagli scavi e dagli studi sui reperti, si è evinto che l'edificio ha subito pesanti manipolazioni rispetto a quella che doveva essere la sua forma iniziale. Ne consegue che un tentativo di ricostruzione deve inquadrare cronologicamente i successivi interventi per consentire una corretta distinzione delle fasi di costruzione o ristrutturazione. Soprattutto nel caso di opere di edilizia privata, i tempi di realizzazione potevano protrarsi lungamente, e la presenza, più o meno copiosa, di dettagli e decori doveva prevedere l'apporto di varie categorie di artigiani ed artisti operanti in diverse fasi della realizzazione e, a volte, anche in tempi assai lontani tra loro. In questa specifica esperienza si è voluto "fotografare" il modello della costruzione in quella che è stata definita la "seconda" fase interpretando, per quanto è stato possibile desumere da dati raccolti, le intenzioni dei proprietari e le tecniche costruttive applicate.

La forma finale e l'aspetto definitivo dell'opera che oggi ci perviene, pur con tutte le lacune dovute al passaggio del tempo, derivano da questi apporti successivi e ci restituiscono in qualche modo "l'immagine" ed i gusti dei suoi proprietari. La comprensione dell'evoluzione dell'opera architettonica e della società che l'ha creata richiede una corretta individuazione delle fasi temporali di realizzazione di ogni sua singola parte e del complesso.

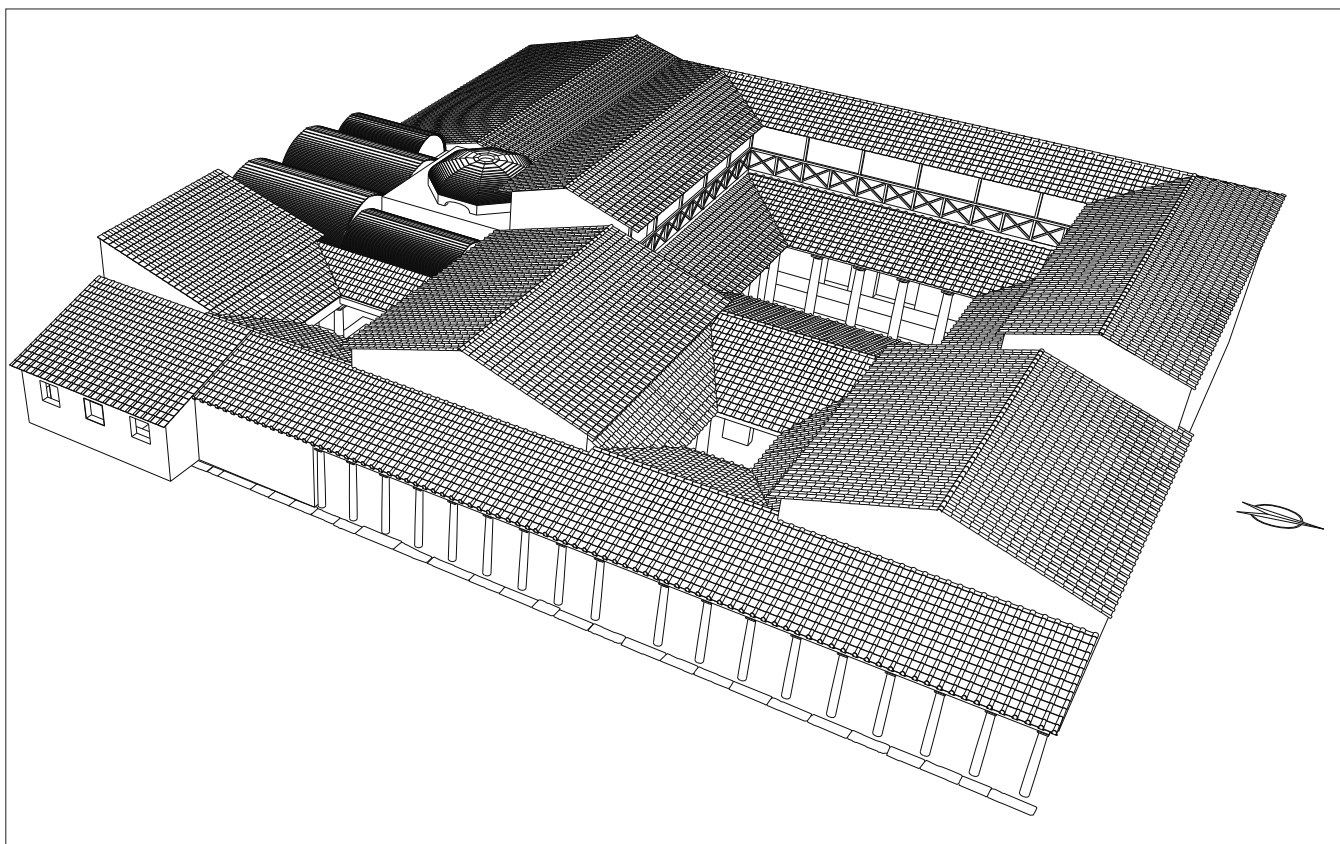


Fig. 1. - Ricostruzione virtuale della villa nella fase II (A. D'Eredità).

Le tecnologie digitali consentono di sintetizzare gli apporti specifici e ricostruire un'immagine globale del sito archeologico che arricchisce, integrandole, le specifiche conoscenze, generando nuove informazioni.

Il modello tridimensionale permette di ipotizzare la posizione ed il ruolo dei manufatti secondo la loro presunta collocazione. Nel caso di parti o frammenti, attraverso una ricostruzione virtuale diventa possibile ipotizzare le proporzioni dei componenti integri originali (ricollegandosi ovviamente alle proporzioni dell'edificio e facendo riferimento ad elementi strutturali o decorativi simili presenti sul sito o in altri siti archeologici contemporanei a quello analizzato). La creazione del modello tridimensionale è infatti orientata a restituire una visione il più possibile completa ed attendibile dell'edificio durante il periodo in cui era utilizzato.

Nella fase di ricostruzione, sia del singolo reperto sia dell'assieme, come in qualsiasi attività critica, esiste certamente la possibilità di incorrere in errori di valutazione di varia natura, ma è pur vero che attraverso le ricostruzioni stesse è possibile operare una sintesi che permette di "riassumere" una gran mole di informazioni in un'unica soluzione rappresentativa, superando così, in

un quadro sinottico, le peculiarità di ognuna delle analisi operate dagli specialisti nel loro specifico approccio.

La visione globale consente una valutazione "da altri punti di vista" degli studi precedenti effettuati dagli specialisti, velocizzando eventuali revisioni e garantendo un approccio multidisciplinare che stimola nuove interpretazioni e ipotesi ricostruttive di natura spesso inaspettata. Qualche detrattore delle rese virtuali obietta che il rischio di operazioni eccessivamente fantasiose potrebbe ingenerare falsi storici o inesattezze tecniche dettate dalla necessità di concludere un modello, ma la verosimiglianza di una ricostruzione si basa sull'accuratezza e competenza di settore del tecnico che realizza il modello e sulla capacità collaborativa e di scambio informativo del team di esperti che collabora con il tecnico stesso. Un approccio multidisciplinare con elevato livello di scambio informativo all'interno del team e con frequenti revisioni in itinere garantisce un risultato accurato e filologicamente serio.

La base è, imprescindibilmente, il dato archeologico, documentato e datato, così da poter isolare un riferimento culturale coerente con il periodo storico di inquadramento.

Nel caso in esame ci si è rivolti ad esempi di costruzioni campane (in particolare le *domus* e ville pompeiane), in quanto sia la copiosità di informazioni disponibili e confrontabili, sia la vicinanza cronologica, ne fanno i modelli di riferimento più probabili per le strutture edilizie e le decorazioni pittoriche, architettoniche e fittili. In particolare le costruzioni campane hanno rappresentato un importante riferimento per quanto riguarda le decorazioni in terracotta quali gocciolatoi e antefisse.

Dal punto di vista costruttivo la villa di Cottanello risulta quasi perfettamente orientata lungo l'asse est-ovest e connotata da un sistema di interessanti ambienti contigui; *in primis* un portico (14) aperto su quello che si presume fosse il fronte principale, probabilmente preceduto da un giardino. Sussistono dei dubbi sulla tipologia dei sostegni del portico, vista l'assoluta mancanza di qualsiasi tipo di tracce di fondazione e la presenza di un tratto di canaletta di raccolta delle acque reflue, non ultimata, ancora riconoscibile lungo il lato est. Si è comunque optato per una ricostruzione basata su colonne in muratura intonacate, la cui dimensione è stata elaborata secondo una proporzione tale da consentire alla falda soprastante un ottimale deflusso delle acque meteoriche.

Data l'assenza di un vestibolo prima dell'atrio, come invece nella tradizione delle ville, si ritiene che il portico operasse una sorta di filtro prima dell'ingresso principale; tramite esso si accedeva ad un vano compluvio, considerato un *atrium* (7), consistente in un corpo unico, simmetrico, connotato da aperture su ogni lato¹. «Vitruvio (libro VI, 3) distingue cinque tipi diversi di atrio: tuscanico, corinzio, tetrastilo, displuviato e testudinato. Il primo è quello nel quale le quattro falde del tetto convergono verso l'interno (*impluvium*) e sono sorrette da travi orizzontali ed oblique incastrate nella parete perimetrale a guisa di tettoia senza sostegni sorgenti da terra. Ne offre un esempio la Casa di M. Lucrezio Frontone a Pompei, in cui la disposizione può essere considerata arcaicizzante poiché la casa risale ad età augustea. Il secondo tipo è quello circondato da un colonnato che sorregge le falde del tetto inclinate verso l'interno formando un vero porticato, cosicché risulta assai simile ad un peristilio greco; si tratta di una trasformazione dell'antico *atrium* sotto l'influsso dell'ellenismo: di questo tipo è quello della Casa di Elpidio Rufo a Pompei. L'atrio tetrastilo è quello in cui l'impluvio del tetto intorno allo spazio centrale scoperto è sostenuto da

quattro colonne angolari come nella Casa delle Nozze d'argento a Pompei. Vitruvio ne elogia la stabilità e la sicurezza. Nel tipo displuviato l'andamento delle falde del tetto è opposto a quello dei tipi finora considerati e diretto verso l'esterno; Vitruvio afferma che i displuvi sono adatti per abitazioni invernali, poiché il compluvio rialzato non toglie luce alle stanze, ma conviene che essi siano causa di stillicidio sulle parti per difficoltà di smaltimento dei canali e per le difficoltà che offrono in caso di riparazioni. Il tipo comunque doveva essere di alta antichità, anche se non molto frequente, perché ce ne offre un esempio l'urna di Poggio Gaiella. L'atrio testudinato era così chiamato per la somiglianza che offriva con la "testudo" formata in guerra dalla unione degli scudi; in sostanza era simile a quello displuviato per quanto si riferisce all'andamento delle falde, ma chiuso al centro e coperto da un solaio in piano, al quale si ancorava la struttura leggera che formava la finta volta. Esso offriva il vantaggio di ricavare al di sopra del solaio spaziosi ambienti, ma snaturava l'aspetto tradizionale e più comune dell'atrio»².

In fase di ricostruzione per la villa di Cottanello, sussistendo dubbi sul modello da adottare per la struttura della copertura dell'atrio, si sono presi a riferimento sia il tipo tuscanico che il tetrastilo come descritti da Vitruvio. Nel primo caso si tratta di una struttura lignea costituita da una orditura principale composta da due travi maestre, poggianti sulle pareti, due travi trasversali che definiscono l'apertura del compluvio e quattro travi inclinate che costituiscono, assieme ai correnti, l'orditura secondaria e definiscono la pendenza del tetto; nel caso dell'atrio tetrastilo la stessa struttura è sostenuta da quattro colonne.

Sul fondo dell'*atrium*, di fronte a quella che consideriamo l'entrata principale dal portico, c'è un'apertura che dà sul peristilio (1), attraversando una piccola esedra (6).

Si è adottata, come ipotesi attendibile, la soluzione proposta da Elizabeth Fentress sul raddoppio speculare delle sale attigue all'ambiente principale, cioè l'atrio³. Dalla addizione del corpo di fabbrica "gemello" si ottiene un equilibrio tra i volumi in facciata che indica una maggiore compattezza, tipica di questo tipo di costruzioni e più in generale dell'architettura del periodo, rispetto alla forma desumibile dalle sole emergenze attuali.

La specularità evidenzerebbe la volontà del costruttore di accentuare da un lato la centralità della visione, dall'altro di realizzare un allargamento visuale dello

¹ Per la descrizione e l'interpretazione degli ambienti della villa si veda Pensabene, Gasparini in questo volume.

² Matthiae 1958, 886-887.

³ Fentress 2003.

spazio tramite la presenza di molteplici aperture laterali. L'insieme dei locali accessori (9, 11, 12, 13) e la voluta profondità prospettica centrale suggeriscono una funzione di rappresentanza, confermata anche dalla presenza di una pavimentazione musiva piuttosto raffinata.

Per quanto riguarda l'indicazione della funzione delle piccole sale laterali, data l'esiguità dei vani, si ipotizza per alcuni (9, 12) una funzione di servizio, mentre gli altri (11, 13) potrebbero avere avuto un uso pubblico.

Dalla ricostruzione ipotetica dei volumi e delle aperture si individua una sorta di camminamento (8), parallelo ai vani presumibilmente destinati a ricevere il pubblico, che porta verso la parte privata della casa, forse soprattutto ad uso della servitù.

La presenza di tre gradini in pietra, nel vano 19, che sembrano la base di una scala in legno con una struttura indipendente tale da non sovraccaricare le pareti, suggerisce la presenza di un secondo livello, cui consegue l'ipotesi che attorno al peristilio esistesse una serie di vani uniti da un ballatoio, affacciandosi su di esso.

Per ricostruire i volumi dei corpi di fabbrica si è usata come traccia la modulazione delle coperture in funzione delle pendenze. La forma presunta dei tetti è, infatti, guidata da fattori ambientali e funzionali, quali le precipitazioni e la necessità dello smaltimento delle stesse. Una corretta organizzazione dei tetti in questo tipo di costruzioni era fondamentale, perché in assenza di isolanti era prioritaria la necessità di allontanare il più velocemente possibile l'acqua piovana dal costruito, in maniera da non ingenerare danni dovuti ad infiltrazioni e ristagno dell'umidità.

Presumendo che si cercasse di ottimizzare la raccolta delle acque meteoriche e l'accumulo in cisterne attraverso i compluvi e canali sotterranei di sfogo, è altresì ragionevole pensare che l'impianto di smaltimento delle acque piovane funzionasse di concerto con l'impianto di alimentazione e svuotamento delle terme interne. La presenza di queste terme ci suggerisce l'esistenza di un acquedotto, ossia di un sistema idraulico che probabilmente, oltre a rifornire la villa, approvvigionava anche una serie di altre costruzioni della zona o insediamenti nelle zone limitrofe, formando una sorta di rete.

Dato lo stato attuale delle murature, anche per la natura incerta dei restauri, non possiamo conoscere con sicurezza lo sviluppo murario dell'edificio. Nonostante l'accurato rilievo dell'esistente e l'analisi dei materiali presenti, gli apparati murari non sono stati ancora og-

getto di un'analisi sistematica e nemmeno di saggi mirati che permettano di definirne chiaramente le caratteristiche strutturali (es. la portanza), la tecnica muraria e le scelte di esecuzione delle masse murarie. Particolare importanza riveste anche la loro classificazione cronologica, con l'individuazione delle opere di mantenimento, rimaneggiamento e restauro che si sono succedute nel corso del tempo⁴.

Dai resti visibili notiamo murature in *opus reticulatum* (a paramento semplice o doppio), i cui conci, in pietra locale, hanno dimensioni abbastanza costanti, ma con letti di posa non sempre regolari; al momento non è stato possibile stabilire se e quanto ciò sia dovuto a lenti cedimenti delle fondazioni o ad una minore cura dei posatori. Si notano dei rinforzi di masselli di pietra squadrata regolare negli angoli e attorno alle aperture allo scopo di regolarizzare la geometria e rinforzare la struttura là dove cambia la direzione dello sviluppo murario.

All'interno dell'area di scavo sono state rinvenute tre tipologie di colonna la cui posizione è tuttora oggetto di studio. Tali elementi portanti sono stati rinvenuti in resti parziali e in modo disordinato nell'area di scavo, circostanza che rende maggiormente complessa la corretta attribuzione di capitelli e basi ai rispettivi fusti, oltre che una precisa collocazione delle colonne in definiti ambienti della villa. Differente è la situazione dei sostegni del peristilio (1), essendo state trovate *in situ* delle colonne di laterizi stuccate con intonaco liscio, con capitello dorico e base in calcare. Facendo riferimento ai reperti trovati, nell'ipotesi che il tetto che copriva l'atrio avesse un sistema di sostegno tetrastilo, si è adottata la colonna con il fusto di calcare senza alcuna base; per l'ambiente indicato come "piccola corte" (15), sempre nell'ipotesi di sostegno tetrastilo, si è adottata la colonna di laterizio stuccata con intonaco sfaccettato colorato in un verde intenso di cui sono state rinvenute alcune parti nel corso dei primi scavi. Per calcolare l'altezza delle colonne ci si è rifatti alla regola vitruviana che lo scrittore indica per la proporzione dorica.

Come spesso accade, in fase di ricostruzione virtuale, ci si è trovati nella condizione di una reale insufficienza di dati oggettivi, quindi, per fornire un modello completo, si è reso necessario colmare le lacune informative, come per esempio la struttura lignea delle coperture, utilizzando un metodo deduttivo/comparativo, basato sul confronto con esempi similari all'interno di una collezione di opere coeve che avessero, ovviamente, caratteristiche comuni.

Il ben noto pragmatismo dei romani, anche in campo edilizio, ci suggerisce infatti che le scelte operate in

⁴ Per l'individuazione delle fasi costruttive della villa, oltre a De Simone 2000, si veda Gasparini, Restaino in questo volume.

campo costruttivo fossero ascrivibili a fattori di tipo essenzialmente economico. Per la scelta delle specifiche tipologie tecniche (solai, consistenza muraria, intonaci e coperture), ci si aspetta quindi di ritrovare soluzioni tecniche ed estetiche ampiamente sperimentate in costruzioni simili, così da ridurre la probabilità di effetti indesiderati o meno controllabili. La scelta dei materiali è ovviamente stata condizionata dalle disponibilità locali, in particolare la pietra dei blocchetti per le opere murarie.

Per la ricostruzione ci si è basati quindi sull'osservazione di come si sviluppavano e si aggregavano i corpi di fabbrica in costruzioni simili, con specifica attenzione al prezioso patrimonio di rilievi delle case periurbane e ville rurali presenti nell'Italia centrale e in Campania. Lo studio delle tipologie edilizie si è concentrato sui caratteri distributivi comuni, come la suddivisione tra *pars urbana*, coincidente con gli spazi raccolti attorno all'*atrium* e al peristilio, e la *pars rustica*, qui ancora in gran parte da esplorare, localizzata nel settore posto a ovest, oltre l'impianto termale. La presenza delle terme suggerisce una vocazione all'*otium*, ed accentua il carattere residenziale della villa che doveva associarsi a quello rustico-produttivo, perlomeno nelle intenzioni dei costruttori, visto che le indagini lasciano dei dubbi sull'effettiva messa in funzione o su un uso prolungato di tali impianti.

2. Considerazioni conclusive

Più in generale, la modulazione degli spazi virtuali è frutto della sintesi prodotta rifacendosi ad esempi noti, confrontando il tracciato planimetrico esistente con le esigenze pratiche di una abitazione rurale di quell'epoca, valutando cioè le dimensioni di una villa rurale tipo, avente specifici requisiti di produzione e gestione dei prodotti agricoli e di organizzazione degli affari del proprietario, e necessità primarie quali alloggi per la famiglia e per il personale.

Altro fattore considerato per il dimensionamento dei volumi è stato il calcolo dell'apporto della luce solare, sia in termini di sfruttamento della luce naturale, sia in termini di guadagno termico invernale, risultando assai utile, attraverso il modello tridimensionale, il poter ricostruire il cammino solare ed il conseguente disegno delle ombre proprie e portate, e la definizione delle pareti maggiormente assolate.

La fase di ricostruzione ed integrazione del dato mancante, finalizzata alla definizione di una gerarchia delle masse volumetriche, si è basata sulla modellazione schematica degli ambienti, corretta e reiterata ogni volta che si aggiungevano elementi rilevanti o si verificava l'incoerenza di qualche aspetto dell'ipotesi ricostruttiva. Raggiunta un'ipotesi globalmente soddisfacente per il team di esperti, si è successivamente passati ad una modellazione di maggior dettaglio, integrando particolari e motivi decorativi. Il tentativo di ricostruzione dei motivi decorativi pittorici e dei decori fittili è stato finalizzato alla ricerca di una proporzione utile al dimensionamento degli elementi mancanti; il dato reale (reperto) è stato studiato e ricomposto alla luce di esempi noti e confrontabili, all'interno del repertorio catalogato.

È possibile affermare che alla base di tutto c'è la volontà di capire quale sistema costruttivo sia stato utilizzato per la struttura, di individuare per quanto possibile le funzioni principali e secondarie del costruito e di descrivere "la vita" della villa, individuando le scelte adottate seguendo le logiche che le hanno guidate.

Il lavoro di ricostruzione virtuale effettuato, con la sua necessità di colmare le odierne lacune informative con un procedimento critico/comparativo, propone una visione possibile e verosimile della villa allo stato attuale delle conoscenze, ma soprattutto solleva con forza una serie di interrogativi la cui risposta prevede l'approfondimento di specifici aspetti, tra i quali, *in primis*, lo studio delle consistenze murarie e lo scavo delle aree ad ovest delle terme.

Bibliografia

- Adam J.P. 1988, *L'arte di costruire presso i Romani*, Milano.
- De Simone M. 2000, *Le strutture*, in Sternini M. (a cura di), *La villa romana di Cottanello*, Bari, 51-72.
- Elia O. 1937, *Pompei I. Le pitture della "Casa del Citarista"*, (*Monumenti della pittura antica scoperti in Italia 3*), Roma.
- Giuliani C.F. 2006, *L'edilizia nell'Antichità*, Roma.
- Fentress E. 2003, *Stately Homes: recent work on villas in Italy*, JRA 16, 545-556.
- Jashemski W.F. 1993, *The Gardens of Pompeii: Herculaneum and the Villas Destroyed by Vesuvius II*, New Rochelle, NY.
- Matthiae G. 1958, s.v. *Atrio*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica*, I, Roma, 886-887.
- Pugliese Carratelli G. (ed.) 1990 e 1995, *Pompei. Pitture e Mosaici*, Roma.
- Ward-Perkins B.J. 1974, *Architettura Romana*, Milano.

INDICE

PRESENTAZIONE

Franco Piersanti, Monica Volpi

Introduzione

Patrizio Pensabene, Carla Sfameni

I IL TERRITORIO E LA VILLA

La villa di Cottanello e le ville della Sabina tiberina

Carla Sfameni

La villa di Cottanello e le sue fasi

Eleonora Gasparini, Giuseppe Restaino

Il linguaggio architettonico della villa di Cottanello: spazi ed elevati

Patrizio Pensabene, Eleonora Gasparini
con una Appendice. Catalogo degli elementi architettonici della villa di *Eleonora Gasparini*

La committenza della villa

Carla Sfameni

II GLI SCAVI

I primi scavi alla villa di Cottanello sulla base della documentazione d'archivio

Carla Sfameni

Introduzione agli scavi 2010-2014

Eleonora Gasparini, Carla Sfameni

Le terme

Giuseppe Restaino

Il settore occidentale

Valerio Bruni, Eleonora Gasparini, Danilo Vitelli

I settori orientale e settentrionale

Eleonora Gasparini

III

I PAVIMENTI, I RIVESTIMENTI E I MATERIALI EDILIZI

I pavimenti della villa: nuovi dati e prospettive di ricerca

Carla Sfameni, Monica Volpi

Conservazione dei pavimenti musivi della villa di Cottanello: stato dell'arte delle conoscenze

Loredana Luvidi, Eleonora Maria Stella

Censimento speditivo e analisi del degrado dei dipinti murali

Francesca Colosi, Fernanda Prestileo

Gli intonaci dipinti dai vecchi e nuovi scavi

Valerio Bruni, Francesca Colosi, Alessandra Costantini

Le malte: analisi archeometriche

Giorgio Trojsi

Caratterizzazione delle superfici dipinte

Giuseppe Bonifazi, Giuseppe Capobianco, Alessandra Paladini, Fernanda Prestileo, Silvia Serranti, Francesco Toschi, Giorgio Trojsi

Le terrecotte architettoniche

Alessandra Caravale

I laterizi

Valerio Bruni

IV

I REPERTI MOBILI

I *dolia*: tipologia e caratteristiche

Valerio Bruni, Eleonora Gasparini

La ceramica romana e tardoantica

Flavia Campoli

La ceramica rinascimentale e moderna

Luna Serena Michelangeli

Indagini archeometriche su alcuni campioni di *dolia* e di ceramica comune. Le analisi chimiche

Alessandro Lentini

Indagini archeometriche su alcuni campioni di *dolia* e di ceramica comune. Le analisi mineralogico-petrografiche

Giorgio Trojsi

Identificazione di residui organici in *dolia* provenienti dal sito archeologico di Cottanello mediante Gas Cromatografia accoppiata a Spettrometria di Massa (GC-MS)

Andrea Carpentieri, Gennaro Marino, Angela Amoresano

I reperti faunistici

Francesca Santini

Le monete

Flavia Campoli

V

LA GEOLOGIA

Assetto geologico regionale e locale

Mauro Brilli, Emiliano Di Luzio

Il "marmo di Cottanello": caratteristiche e impiego di una roccia di faglia dall'età antica a quella moderna

Mauro Brilli, Eleonora Gasparini, Francesca Giustini, Patrizio Pensabene

VI

LA TOPOGRAFIA E LA GEOFISICA

Il rilievo geometrico e il suo posizionamento geografico

Cinzia Bacigalupo, Anna De Meo, Tommaso Leti Messina

Indagini archeogeofisiche in area extraurbana. Il caso della villa di Collesecco a Cottanello (Rieti)

Salvatore Piro, Daniela Zamuner

VII

DALLA GESTIONE INFORMATICA DEI DATI ALLA VALORIZZAZIONE DEL SITO

Verso un'ipotesi di contaminazione informatica dello scavo archeologico della villa di Cottanello

Salvatore Fiorino

La ricostruzione archeologica: alla ricerca di una sintesi

Antonio D'Eredità

La villa romana di Collesecco a Cottanello: prospettive di valorizzazione

Laura Genovese

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Patrizio Pensabene, Carla Sfameni